

## ***Il messaggio della croce: annuncio di vita per una conversione*** [498B]

**Dal vangelo secondo Luca** (22,63-65; 23,35-49)

<sup>22,63</sup>Frattanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo schernivano e lo percuotevano, lo bendavano e gli dicevano: «Indovina: chi ti ha colpito?». E molti altri insulti dicevano contro di lui.

<sup>23,35</sup>Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto». Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei.

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».

Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò.

Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: «Veramente quest'uomo era giusto». Anche tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti assistevano da lontano e così le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, osservando questi avvenimenti.

### **PISTE DI RIFLESSIONE**

- «*Quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo... Essere trovato in lui con la giustizia che deriva dalla fede*» (Fil 3,7-9).

- A questa convinzione arrivò anche Pietro, dopo la tremenda esperienza del triplice rinnegamento.

- Gesù continua la sua opera di evangelizzatore anche nella Passione...

**a) Gesù a tavola per la cena pasquale** (Lc 22,14ss.)

- Questo è il vero inizio della passione: l'istituzione della Eucarestia.

- Il pane spezzato è la vita di Gesù offerta come dono; il sangue sparso è la sconfitta, è lo scandalo che attraversa la nostra storia.

- In questo contesto di amore tradito Luca ha collocato la discussione (che negli altri evangelisti si trova altrove) su chi è il più grande (Lc 22,24-27).

---> Il che è sorprendente: proprio in questo momento dove simili discussioni non andrebbero fatte, sorge una discussione che denuncia la profondissima incomprensione di Gesù e della sua logica.

---> La cosa non ci deve scandalizzare: anche nei momenti più profondi, la comunità cristiana è bisognosa del perdono e della comprensione del Signore.

Questo è consolante, ma è anche impegnativo: dovrà rimanere in questa comunità e accettarla anche quando si presenta così malandata.

- Ci fa capire anche "chi è Gesù": non è uno che sta a tavola e si fa servire, ma è il ragazzo in piedi, che serve gli altri che sono a tavola: "*Io sto in mezzo a voi come colui che serve*": questa è la definizione di Gesù Cristo. Lo riconosci perché, mentre gli altri sono seduti, lui è in piedi e serve.

---> Il più grande deve farsi piccolo, chi governa deve essere come colui che serve.

NB. "Servire": è una parola che dobbiamo recuperare, ma sapendo che deve rispecchiare l'atteggiamento di vita di Cristo.

Il servizio non è primariamente un'attività: è un modo di essere: chi presta un servizio si sente servo.

### **b) L'agonia nel Getsemani**

- Il racconto di Luca è meno duro di quello di Marco. In Luca c'è la presenza consolante dell'Angelo.

- La preghiera di Gesù esprime, in qualche modo, il desiderio di non andare contro il Padre. Non è in discussione l'obbedienza: si mette in risalto la fatica dell'obbedienza.

- "Quando stavano compiendo i giorni in cui sarebbe stato tolto dal mondo, si diresse decisamente verso Gerusalemme..." (Lc 9,51): "essere tolto" vuol dire proprio essere sollevato, essere innalzato (nel senso giovanneo) sulla croce:

indica sconfitta ma anche vittoria. Ma Gesù si avvia "decisamente" ("rese il suo volto come di pietra": c'è la fatica della determinazione).

---> La vicenda del Getsemani è vista da Luca come un combattimento, una lotta. Egli fu in preda all'agonia (che non vuol dire angoscia, ma lotta... la lotta e l'agone dell'atleta).

- Gesù non è solo: c'è l'angelo a confortarlo (che gli dà forza): c'è la presenza di Dio che ti dà forza.

---> per avere la forza, devi pregare: «Giunto sul luogo, disse loro: "Pregate, per non entrare in tentazione"» e ancora: "Alzatevi, pregate per non entrare in tentazione" (cf. Lc 22,40.46).

**c) Gesù umiliato (Lc 22,63-65) (cf. Servo di Jahwe).**

\* Chi offende Gesù: sono delle guardie, dei servi, cioè persone a loro volta umiliate e offese...

---> un'ingiustizia subita scatena violenza.

- Provocano Gesù e lo colpiscono nella sua qualità di profeta: «Indovina chi ti ha colpito!».

- Gesù reagisce col silenzio. O chiedendo: «Se ti ho fatto qualcosa di male dimmelo, se no perché mi percuoti?» (Gv 18,23): evangelizzatore anche nel momento in cui viene maltrattato.

**d) L'atteggiamento di Pietro, il discepolo (Lc 22,54ss.)**

- Pietro ha sbagliato; il suo sbaglio è riassunto in quella sequela "lo seguiva da lontano": è un discepolo, ma ormai distaccato, disilluso, diffidente: lo segue da lontano. E' una sequela puramente formale, svuotata di cuore. E' una sequela "anomima": infatti, più tardi Pietro non vorrà farsi riconoscere.

- Messo in difficoltà dalla donna, per Pietro è finita: non gli resta che rinnegare tutto (la sua appartenenza a Gesù, l'appartenenza al gruppo dei discepoli, la sua stessa identità).

- Ecco però un tratto stupendo di Luca: "Allora il Signore, voltatosi, guardò. Pietro allora si ricordò delle parole che il Signore gli aveva detto"... questo sguardo di Gesù!

**e) Il viaggio verso la crocifissione**

- C'è una grande folla di popolo e di donne che segue Gesù fino al Calvario: la morte di Gesù è un fatto corale, pubblica.

- C'è un lamento corale, si battono il petto. E Gesù: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli!". E' un invito alla conversione.

**f) Gesù tentato anche sulla croce (Lc 23,35-59)**

- Notiamo un'analogia con le prime tentazioni di Gesù nel deserto...

- I Giudei chiedono a Gesù di manifestarsi come il Dio dell'AT: con potenza!

---> Gesù si trova in un momento drammatico: se scende dalla croce convince i Giudei ma non svela il vero volto del Padre. Muore così come ha vissuto!

- Ha vissuto donandosi, muore donandosi. Anche la Chiesa è chiamata al servizio dell'uomo, in tutte le sue necessità, in particolare delle più profonde.

- Gesù ha "amato" perché «pur avendo in sé la potenza di Dio umiliò se stesso» (Fil 2,5ss.).

**1. Gesù evangelizzatore (Lc 23,39-43).**

- In croce tra malfattori: abituati alla violenza... rassegnati: provano rabbia contro la società. Uno è sorpreso per la mansuetudine di Gesù; si apre gradualmente ad un nuovo mondo di valori: non c'è soltanto la legge del più forte... esiste un'altra figura di uomo! E capisce «noi giustamente... ma lui!».

- Vede Gesù offeso e deriso, eppure in grado di fidarsi del Padre. E compie il passo decisivo della fiducia: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo Regno». NB. "Gesù" - "oggi stesso sarai in Paradiso".

**2. La salvezza che Gesù propone dalla croce: significato che Dio attribuisce a ciascuno di noi**

- Tra tanta gente che se ne torna a casa, appena uno che si converte? Tanto spreco per uno solo!

Cf. «Si avvicinarono a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo...» e seguono le parabole della pecora perduta, della dramma perduta e del figlio perduto. NB. Tutte insistono su "uno".

**La parabola della pecora perduta (Lc 15,4):**

"cento pecore e ne perde una": eccessività, quasi un pizzico di follia... Contrasta con la nostra logica.

\* «Così ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti»; «Guai, se uno solo di questi piccoli viene scandalizzato»; «quando l'avete fatto a uno solo di questi l'avete fatto a me»...

NB. l'insistenza su «uno solo».

---> Dobbiamo rifletterci molto per il nostro ministero...